



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI GENOVA

versione per la consultazione

pubblicata nel sito web del COA

PIANO TRIENNALE

PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI GENOVA

Triennio 2021-2023

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

Schema approvato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

in data 24 marzo 2021

INDICE

PARTE I – PRINCIPI, POLICY ANTICORRUZIONE E SOGGETTI

- 1 – Premessa**
- 2 - Nozione di corruzione e quadro normativo di riferimento**
- 3 – Soggetti**
- 4 - Finalità**
- 5 – Destinatari**
- 6 – Principi**
- 7 – Obiettivi strategici dell’ordine per il triennio 2021 – 2023**
- 8 - Processo di adozione del PTPCT**
- 9 – Pubblicazione**
- 10 – Soggetti coinvolti nell’attuazione del PTCPT**

PARTE II - LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

- 11 – La gestione del rischio corruttivo**
- 12 – Analisi del contesto**
 - 12.1 Analisi del contesto esterno**
 - 12.2 Analisi del contesto interno**
- 13 – Valutazione del rischio**
 - 13.1 Identificazione del rischio**
 - 13.2 Analisi del rischio**
 - 13.4 Ponderazione del rischio**
- 14 – Trattamento del rischio corruttivo**
- 15 – Monitoraggio e Controlli. Esame periodico.**

SEZIONE - TRASPARENZA

- 16 - Introduzione e criterio della compatibilità**
- 17 - Obiettivi**
- 18 - Soggetti**
- 19 - Responsabile della trasmissione dati**
- 20 - Iniziative per la comunicazione della Trasparenza**
- 21 - Misure organizzative per attuare la Trasparenza**
- 22 - Modalità di pubblicazione**
- 23 - Monitoraggio e controllo delle misure organizzative**
- 24 - Disciplina degli accessi**

INTRODUZIONE

L'Ordine degli Avvocati (Ordine, Ente) garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dalla legislazione vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e, a tal fine, si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, della missione istituzionale, dell'organizzazione interna e della propria forma di finanziamento: elementi tutti che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

Il presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) dell'Ordine degli Avvocati è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", nel Decreto legislativo n. 33/2013 n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012", nei Piani Nazionali Anticorruzione approvati da A.N.A.C. e, in particolare, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con disposizione precipuamente dedicate agli Ordini professionali e, da ultimo, nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per l'anno 2019 e negli allegati metodologici.

Con il PNA 2019 (Deliberazione A.N.A.C. n. 1064 del 13 novembre 2019) è stato modificato l'approccio sino ad oggi indicato passando da un modello quantitativo, basato su parametri numerici indicatori di rischio corruzione, a un modello qualitativo da effettuarsi sulla base dell'Allegato 1 del PNA.

L'Ordine, pertanto, attua tramite il presente PTCPT - in continuità con i precedenti PTCPT adottati a partire dal piano 2015-2017- la propria politica di prevenzione di fenomeni corruttivi intesi anche come "mala gestio" assolvendo, altresì, agli obblighi di trasparenza, individuando per il triennio 2021– 2023 i propri obiettivi strategici, le aree di rischio ed i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure - obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione, implementando e mantenendo le misure anti - corruzione (processo di gestione del rischio corruttivo).

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine - anche in applicazione del criterio della "compatibilità" di cui all'art. 2 bis D.Lgs.vo n. 33/2013 - "in quanto compatibile" - applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di pertinenza sia del Consiglio dell'Ordine, sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, sia tenuto conto che, come sopra evidenziato, l'Ordine è ente totalmente autofinanziato, e ad altri fattori che, di volta in volta, possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso.

L'Ordine si conforma agli obblighi derivanti dalla L. 190/2012 e dai decreti attuativi mediante l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT oppure Piano oppure Piano triennale) anziché del Modello 231, considerato che la programmazione triennale è ritenuta maggiormente compatibile alle proprie esigenze organizzative e risulta maggiormente attuabile e sostenibile.

NOZIONE DI CORRUZIONE E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Nella redazione del presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del triennio 2021 – 2023 (d'ora in poi "PTPCT") si è tenuto conto di quanto precisato nel PNA 2019 in ordine alla nozione di prevenzione della corruzione da intendersi quale nozione ampia, che, a seguito della L. n. 190/2012 *"comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012"*.

Tale nozione rileva nell'analisi del rischio al fine di individuare le misure di carattere oggettivo e le misure di carattere soggettivo, che devono essere adottate e che così concorrono alla *"prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale ("reati contro la pubblica amministrazione") diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-*

disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)".

In tale ottica già il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013, aveva precisato che il concetto di corruzione contenuto nella Legge n. 190/2012 "comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati".

Il presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del triennio 2021 – 2023 è stato predisposto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013);
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Legge 25 aprile 1938, n° 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n° 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n° 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n° 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n° 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n° 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n° 148";
- Legge 31 dicembre 2012, n. 247 – c.d. "nuova legge professionale";
- Regolamento (UE) 2016/679 concernente le "Norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché norme relative alla libera circolazione di tali dati" nonché dal D.lgs n. 196/2003 così come riformato dal D.lgs. n. 101/2018;

- D.L. 31 Agosto 2013, n.101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013 n.125, nelle parti relative agli ordini professionali (art.2, co. 2 e 2 bis);

Ed in conformità alla seguente regolamentazione:

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n. 145/2014 “Parere dell’Autorità sull’applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;
- Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015);
- Determinazione ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016);
- Determinazione ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- Determinazione ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»”;
- Determinazione n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017 avente ad oggetto: “Chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici”;
- Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Delibera ANAC n. 1064/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- Circolare n. 1/2019 – “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;
- Circolare n. 2/2017 “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”

Nella predisposizione del presente Piano sono state, inoltre, considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento ed il Codice di Comportamento, le disposizioni seguenti:

- Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 "Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;

- Deliberazione ANAC (ex CIVIT) n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" - (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001);
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)";
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";
- Deliberazione ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 recante "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche";
- Codice di Comportamento dei dipendenti approvato dal Consiglio dell'Ordine di Genova
- Codice Deontologico Forense approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 31 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 241 del 16 ottobre 2014, in vigore dal 15 dicembre 2014;

Nella redazione del presente piano si è tenuto conto di tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e in particolare dei seguenti reati:

- a) Articolo 314 c.p. – Peculato.
- b) Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- c) Articolo 317 c.p. – Concussione.
- d) Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- e) Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- f) Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- g) Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- h) Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- i) Articolo 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- j) Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- k) Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- l) Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Con comunicato del Presidente di ANAC del 2 dicembre 2020 il termine per la predisposizione e pubblicazione del PTPCT 2021-2023 è stato differito al 31 marzo 2021 in considerazione dell'emergenza sanitaria Covid-19.

Quanto non espressamente previsto dal presente Piano è regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell'art. 2bis, co.2 del D.Lgs. 33/2013.

Il presente Piano si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante.

PARTE I

SOGGETTI

Nel rinviare a successivi paragrafi un'analisi maggiormente dettagliata di ruoli e responsabilità, in tale sede, nel ribadire che la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed il perseguimento della trasparenza, quale principio informatore dell'organizzazione e dell'attività dell'Ordine, costituiscono finalità prioritaria dell'ente, si precisa sin d'ora che per la predisposizione e l'implementazione del PTCPT dell'Ordine sono stati coinvolti i seguenti soggetti che hanno contribuito ciascuno secondo le proprie competenze:

- Consiglio dell'Ordine, quale organo amministrativo, che agisce con consapevole partecipazione sia in fase di predisposizione obiettivi strategici di trasparenza, sia in fase di supporto alla predisposizione dello schema di PTCPT, sia in fase di approvazione e di attuazione del PTCPT;
- dipendenti impegnati nell'analisi dei processi e nell'attuazione e controllo delle misure di prevenzione;
- RPCT dell'Ordine, secondo le competenze attribuite dalla normativa di riferimento;
- Responsabile protezione dati - *Data Protection Officer*, secondo le competenze attribuite dalla normativa di riferimento;
- Collegio dei Revisori, che opera in sede di controllo e revisione del bilancio;
- Stakeholders e portatori di interesse che, mediante pubblica consultazione, vengono richiesti di contribuire alla valutazione del sistema di gestione del rischio e che vengono costantemente informati delle attività e dell'organizzazione dell'Ordine attraverso l'aggiornamento del sito istituzionale, durante gli incontri istituzionali quali, a titolo esemplificativo, l'Assemblea degli iscritti.

FINALITA'

L'Ordine predisponde il presente PTCPT triennale quale principale presidio di buona organizzazione e di contrasto a fenomeni di cattiva amministrazione.

Il PTPCT è lo strumento programmatico ed il meccanismo, che opera su più livelli e finalizzato a:

- prevenire la corruzione e l'illegalità procedendo ad una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine a fenomeni di corruzione, corruttela e *mala gestio*, operando una preliminare ricognizione delle aree di attività di rischio e processi (ivi comprese quelle specifiche per l'Ordine come indicato nel PNA 2016 dedicato agli Ordini professionali);
- individuare le misure di prevenzione del rischio avuto riguardo a criteri di priorità e di sostenibilità e selettività;
- assicurare la trasparenza dell'attività e dell'organizzazione dell'Ordine compatibilmente al criterio di applicabilità di cui allo stesso D.Lgs. 33/2013;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, in quanto applicabili;
- garantire che i soggetti che operano a qualsiasi titolo nella gestione dell'ente abbiano competenza e provati requisiti di integrità e onorabilità;
- prevenire e gestire situazioni di conflitti di interesse anche potenziale in capo ai soggetti che operano a qualsiasi titolo nella gestione dell'ente e, quindi, assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- vigilare sull'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *Whistleblower*) ai sensi della L. n. 179/2017;
- pianificare l'applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità concreta all'Ordine;
- garantire la trasparenza dell'attività e dell'organizzazione dell'ente mediante l'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato in conformità alla normativa di riferimento;

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne.

Nel PNA 2019 si precisa che finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali e che a tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

DESTINATARI

Destinatari del PTCPT risultano essere, così come previsto dalla L. 190/2012 e nel PNA, ferma l'applicazione del criterio della compatibilità:

1. i componenti del Consiglio dell'Ordine;
2. i dipendenti dell'Ordine;
3. i componenti delle Commissioni (anche esterni);
4. i consulenti;
5. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Destinatari del presente piano sono, altresì, tutti i soggetti che a diverso titolo intrattengono rapporti contrattuali con l'Ordine inclusi i soggetti terzi parte di contratti di fornitura e servizi, nonché di consulenza.

A tutti i soggetti sopra elencati ed indicati, è fatto obbligo di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano, nonché quelle del Codice di Comportamento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

PRINCIPI

La predisposizione del presente PTCPT si è attenuta ai principi guida espressi nel PNA 2019 da ANAC ed indicati quali principi strategici, principi metodologici e principi finalistici.

A tali principi guida si informerà l'Ordine nella successiva attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

In particolare, l'Ordine degli Avvocati di Genova nel presente paragrafo - senza pretesa di esaustività - dà atto delle modalità di attuazione dei principi informatori del piano.

Coinvolgimento dell'organo di indirizzo

Il Consiglio dell'Ordine partecipa attivamente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo. Tale coinvolgimento si attua con la predisposizione da parte del Consiglio stesso del documento di programmazione strategica in materia di trasparenza e misure anticorruzione, con l'individuazione di risorse economiche finalizzate alla formazione dei dipendenti sui temi dell'etica, dell'integrità, della prevenzione e della corruzione, nonché di regole comportamentali, sull'organizzazione e mantenimento di un costante flusso di informazioni tra il Consiglio e il RPCT. Il Consiglio, inoltre, vigila sull'esecuzione degli obblighi connessi alla normativa di riferimento. Tale coinvolgimento è dato anche dalla circostanza che il RPCT è

dipendente avente funzione di coordinatore della segreteria e sovraintende specificatamente all'attività di segreteria del consiglio.

Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio

L'Ordine predispone un piano formativo annuale diretto ai Consiglieri ed ai dipendenti per la diffusione della cultura e dell'etica della gestione del rischio.

Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività

La gestione del rischio anticorruzione dell'Ordine è tarata sulle specificità dell'ente, sul suo contesto esterno ed interno, sulla missione istituzionale e sui processi in concreto attuati. Ciò implica che il presente PTPCT ha come obiettivo l'effettiva prevenzione/gestione/mitigazione del livello di esposizione del rischio corruttivo, avuto riguardo al contenimento di oneri organizzativi e al perseguimento di semplificazione delle procedure dell'ente.

Gradualità e selettività

L'Ordine pianifica le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e persegue un progressivo miglioramento della valutazione del rischio, sia nell'analisi dei processi, sia nel trattamento del rischio. Analogamente seleziona gli interventi da effettuare, intervenendo prioritariamente su processi ritenuti maggiormente esposti al rischio.

Miglioramento e apprendimento continuo

Il monitoraggio effettuato dal RPCT ed il monitoraggio eseguito dal Consiglio consentono di verificare e valutare l'effettività delle misure.

Benessere Collettivo

La gestione del rischio corruttivo è finalizzata ad un miglioramento del livello di benessere degli *stakeholders* di riferimento quali, principalmente, gli iscritti all'Albo e tutti i soggetti - pubblici o privati - che possano a qualsiasi titolo essere coinvolti dall'attività ed organizzazione dell'Ordine; altresì il processo di gestione del rischio mira a generare valori pubblici di integrità ed etica.

OBIETTIVI STRATEGICI DI TRASPARENZA E PIANO TRIENNALE

L'Ordine per il triennio 2021-2023 intende rafforzare la propria politica di prevenzione di fenomeni corruttivi e di attuazione della trasparenza.

La situazione emergenziale epidemiologica ancora in atto - ed in ordine alla quale non è possibile formulare un'ipotesi in termine di cessazione - ha determinato una limitazione dell'attività dell'Ordine alla gestione ordinaria.

Gli obiettivi strategici in materia prevenzione della corruzione e della trasparenza, adottati dal Consiglio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, VIII comma, L. 6.11.2012 n. 190 e in conformità alle indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2019, al fine di rendere ulteriormente efficace la propria politica di prevenzione della corruzione e di garantire un sempre maggiore livello di trasparenza dell'Ordine, sono qui di seguito sintetizzati:

REVISIONE SITO

Il Consiglio dell'Ordine, nel perseguimento di una politica volta al consolidamento del sistema anticorruzione e trasparenza dell'Ordine, ha deliberato di procedere ad una preliminare attività di gap analysis ed a una conseguente attività di revisione delle procedure, dei documenti e delle informazioni in pubblicazione sul sito amministrazione trasparente e, quindi, ad un'attività di costante aggiornamento del sito istituzionale con

particolare riguardo alla sezione “Amministrazione trasparente” e ciò con l’ulteriore obiettivo di garantire una comunicazione ottimale ed efficace nel rispetto della sicurezza dei dati di cui al D. Lg.vo 7 marzo 2005, n. 82 e ss. mm. ii..

Il soggetto responsabile di tale attività è il Consiglio, che si avvale in tale attività dell’apporto operativo del RPCT e della Segreteria.

Sono stati fissati i seguenti termini: entro il 30 giugno 2021 la gap analysis, entro il 30 settembre 2021 l’adozione della revisione delle procedure e successivamente attività di costante aggiornamento.

REVISIONE CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Consiglio dell’Ordine, vista la Deliberazione ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 recante “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche” e la necessità di adeguamento alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza, procederà alla revisione del Codice di Comportamento ed alla istituzione dell’Ufficio Procedimenti Disciplinari entro il 30 settembre 2021.

Il termine di completamento di tale attività è previsto per il 30 settembre 2021 ed il soggetto responsabile è il Consiglio.

REGOLAMENTO ACCESSO ATTI

Il Consiglio dell’Ordine procederà alla revisione del Regolamento di accesso agli atti comprensivo dell’accesso agli atti documentale, l’accesso civico e l’accesso civico generalizzato.

Il termine di completamento di tale attività è previsto per il 30 settembre 2021 ed il soggetto responsabile è il Consiglio.

FORMAZIONE IN MATERIA DI TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE

L’Ordine ritiene essenziale per l’anno 2021 un’intensificazione dell’attività di formazione per i propri dipendenti/collaboratori/Consiglieri sulle materie della trasparenza e della prevenzione della corruzione e *mala gestio*. Tale attività formativa potrà essere svolta direttamente in house, oppure presso enti di formazione qualificati. Di tale attività l’Ordine conserverà evidenza della frequenza e degli argomenti trattati; soggetto responsabile di tale attività è il RPCT che propone al proprio Consiglio tematiche da approfondire e individua i professionisti che fruiranno di formazione. Il termine di completamento di tale attività è previsto per il 31.12.2021.

TRASPARENZA – FLUSSO INFORMATIVO

L’Ordine, ritenendo necessaria la condivisione delle proprie attività e iniziative con i propri iscritti e in genere con gli stakeholders, continua a dare trasparenza delle proprie iniziative mediante la pubblicazione sul proprio sito istituzionale e la rappresentazione durante le Assemblee degli iscritti.

Soggetto responsabile di tale attività è il Consiglio dell’Ordine; data la natura dell’obiettivo, non vi è una scadenza, ma è considerato un obiettivo continuativo.

In applicazione del principio di “effettività” sopra richiamato, tenuto conto del dimensionamento dell’ente e della sostenibilità economica, l’Ordine non ha possibilità di programmare per il prossimo triennio né l’informazizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, né la totale integrazione tra i sistemi di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno. Tali misure, infatti, in considerazione della missione istituzionale, della struttura e delle dimensioni dell’ente risultano non coerenti, non proporzionate e non sostenibili sotto il profilo economico.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

Il presente Piano è stato predisposto dal RPCT con il supporto costante della Segreteria e degli uffici maggiormente coinvolti nei processi sensibili.

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato, con delibera di Consiglio del 24 marzo 2021, lo schema del presente PTPCT, che è stato predisposto dal RPCT. Il PTCPT, unitamente agli allegati, è stato posto in consultazione in data 26/03/2021 sul sito istituzionale per un periodo di cinque giorni.

In esito alla pubblica consultazione, sono stati ricevuti n. _____ contributi; tali contributi sono stati raccolti dal RPCT e sottoposti ad esame del Consiglio nell'adunanza del _____; la versione finale del PTPTC riporta _____.

Il PTPCT entra in vigore il _____, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

Con riferimento al PTPTC 2021-2023, il termine per la predisposizione e la pubblicazione è stato differito al 31.03.2021.

L'arco temporale di riferimento del presente programma è il triennio 2021 – 2023; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e/o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPTC.

PUBBLICAZIONE DEL PTPTC

Il presente Piano viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e, attraverso un link, anche nella Sezione Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza.

Il PTPTC viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

Dal 2020 e in conformità alle indicazioni fornite dall'Autorità, il presente Piano viene condiviso con l'Autorità Nazionale Anticorruzione mediante il popolamento della Piattaforma per la condivisione dei PTPTC.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE, APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE DEL PTPTC

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine:

- nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurarne funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- adotta il PTCPT su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza a seguito di pubblica consultazione (approvazione di uno schema di piano posto in pubblica consultazione, al termine della quale il PTCPT viene approvato nella versione finale tenuto conto delle eventuali osservazioni) e promuove la sua attuazione;
- assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane, digitali e finanziarie al fine di garantire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- riceve, con cadenza annuale, la Relazione del RPCT, valutandola e condividendone le conclusioni al fine di verificare azioni correttive e/o integrative del sistema anticorruzione dell'Ordine monitorando sia l'attuazione delle misure, sia il rispetto e l'attuazione dello stesso PTPTC;
- promuove costantemente una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione ed incentiva l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

Il RPCT

Il signor PAOLO COLLU è stato nominato RPCT dal Consiglio con delibera del 15 dicembre 2016.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in conformità alle disposizioni normative e regolamentari:

- è in possesso di qualifiche e caratteristiche idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- non gestisce in autonomia nessuna delle aree di rischio tipiche individuate dal Regolatore;
- quale dipendente dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni da questi adottati siano conformi alla normativa di riferimento;
- è in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza nell'area in questione poiché sin dalla sua nomina si dedica assiduamente a tale incarico, ricorrendo, altresì, a formazione specifica sui temi trattati;
- presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

Il RPCT predispone il PTPC e lo sottopone al Consiglio per la necessaria approvazione, nonché redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite dal piano.

Il RPCT segnala al Consiglio eventuali "disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza" proponendo opportune modifiche, nonché "indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza" (cfr art. 1, comma 7, L. n. 190/2012).

I dipendenti

I dipendenti, sotto il coordinamento della Segreteria e compatibilmente con le proprie competenze, prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT fornendo i propri input e le proprie osservazioni e altresì, prendono parte al processo di attuazione del PTPC, assumendo incarichi e compiti specifici, come anche individuato nell'allegato relativo ai Responsabili della trasparenza.

OIV

Stante l'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 e della esclusione ivi operata, l'Ordine non si è dotato di OIV. I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato il RPCT come Responsabile che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.lgs. 50/2016.

DPO - Data Protection Officer

A seguito del Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (Reg. UE 2016/679) e della sua attuazione in Italia (D.lgs. 101/2018 di integrazione D.lgs. 196/2003), l'Ordine ha nominato l'avv. Rosario D'Arrigo quale proprio Data Protection Officer.

Ottemperando alle indicazioni sia del Garante Privacy che dell'ANAC in tema di autonomia dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO, senza in alcun modo sostituirsi nel ruolo definito dalla norma per il RPTC.

Collegio dei Revisore dei conti

Il Presidente del Tribunale di Genova ha nominato quali componenti del Collegio dei Revisori gli avvocati: Roberto Nicola Cassinelli, Pier Giorgio Pizzorni, Francesco Illuzzi e quale supplente l'Avv. Waldemaro Flick. Il collegio contribuisce ad assicurare la legittimità e correttezza delle procedure prevalentemente contabili afferenti alla gestione dell'ente.

Responsabile Transizione al digitale

L'Ordine ha nominato ed individuato tale figura nella persona il consigliere, Avv. Fabio Bajetto.

Stakeholders

L'Ordine attribuisce grande importanza all'interazione con i propri Stakeholders. Per l'identificazione della categoria degli stakeholders (vedi Contesto esterno di riferimento, infra).

PARTE II

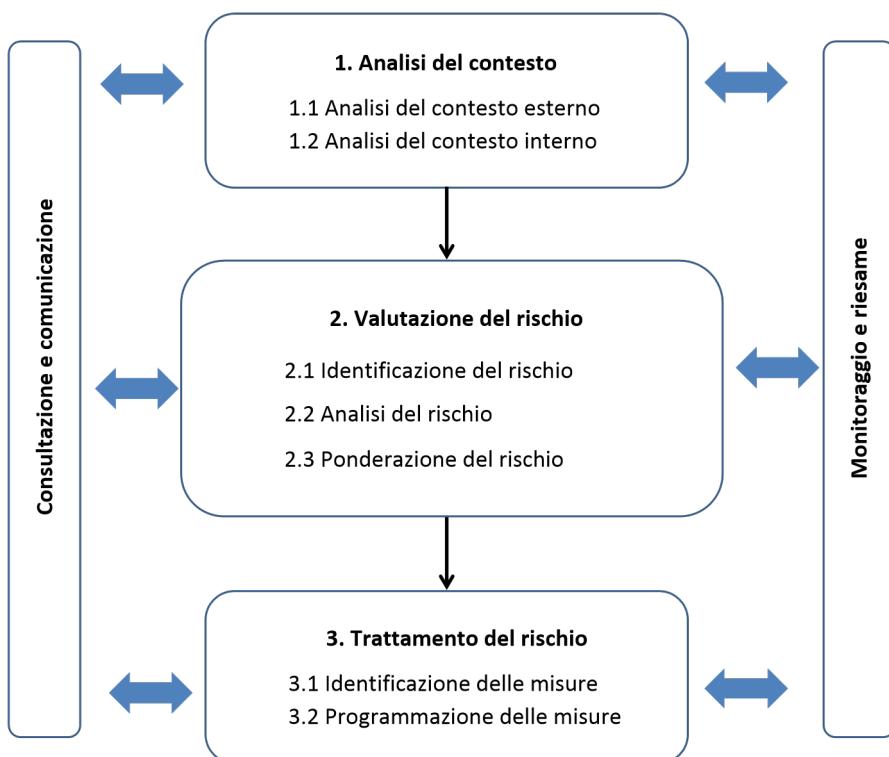
12. LA GESTIONE DEL RISCHIO

IL PNA 2019 E LE NUOVE INDICAZIONI DI ANAC

Il Consiglio, stante le indicazioni del PNA 2019, con il presente programma adotta e applicare una nuova metodologia di gestione del rischio secondo il criterio c.d. “qualitativo”, sostituendo così la metodologia di quantificazione del rischio di cui all’allegato 5 del PNA 2013.

Secondo quanto previsto dal PNA 2019, l’allegato 1 *“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”* - integrato e aggiornato alla luce dei principali standard internazionali di risk management - costituisce “l’unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi riferimenti gli approfondimenti tematici (es. contratti pubblici, sanità, istituzioni universitarie, ecc.) riportati nei precedenti PNA”.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle seguenti fasi:



Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità: favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa, nonché prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il processo di gestione del rischio è effettuato e si fonda:

- sulla base della normativa istitutiva e regolante la professione di Avvocato;

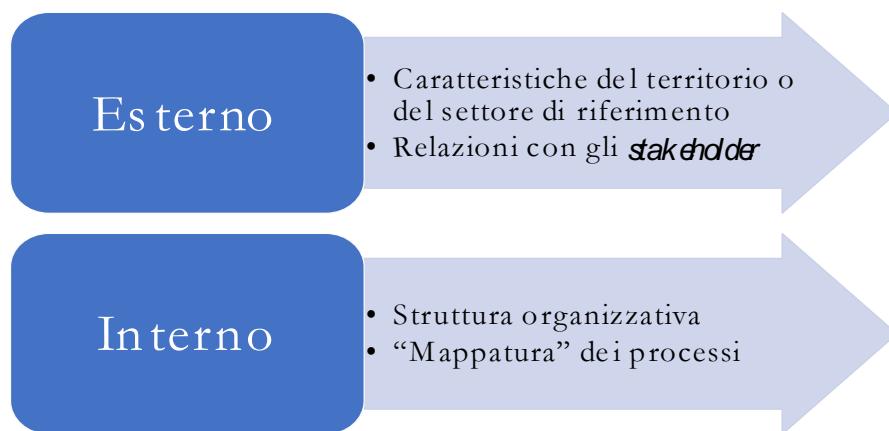
- sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis, comma 2, D.lgs. 33/2013 e di cui all'art. 1, comma 2bis L. 190/2012;
- adottando principi di semplificazione e di proporzionalità finalizzati a rendere sostenibili le attività di adeguamento e compliance;
- sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'anno 2020.

L'Ordine rivede ed aggiorna annualmente il processo di gestione del rischio con particolare riguardo alla fase di mappatura e analisi.

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno.

In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Le fasi dell'analisi del contesto



12.1. Analisi del contesto esterno – ruolo istituzionale e attività svolte – caratteristiche del territorio / settore di riferimento - relazioni con gli stakeholders

L'Ordine degli Avvocati di Genova è un ente pubblico non economico, di carattere associativo, autofinanziato mediante il contributo degli iscritti (è dotato di autonomia patrimoniale), le cui funzioni e missione istituzionale sono stabiliti dalla normativa di riferimento.

L'Ordine opera sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia.

L'attività e l'organizzazione dell'Ordine sono disciplinate precipuamente dalla legge professionale (L. 31.12.2012 n. 247 e R.D.L. 27.11.1933 n. 1578 conv. In legge L. 22.01.1934 n. 36).

Le attribuzioni assegnate all'Ordine sono indicate all'art. 29 L. n. 247/2012 e, in particolare, si indicano – tra le altre – le seguenti funzioni svolte dall'Ordine:

- provvede alla tenuta degli albi, degli elenchi e dei registri;
- sovraintende al corretto ed efficace esercizio del tirocinio forense ed a tale fine, secondo modalità previste da regolamento del CNF, istituisce ed organizza scuole forensi, promuove e favorisce le iniziative atte a rendere proficuo il tirocinio, cura la tenuta del registro dei praticanti, annotando l'abilitazione al patrocinio sostitutivo, rilascia il certificato di compiuta pratica;

- organizza e promuove l'organizzazione di eventi formativi ai fini dell'adempimento dell'obbligo di formazione continua in capo agli iscritti;
- vigila sulla condotta degli iscritti e deve trasmettere al consiglio distrettuale di disciplina gli atti relativi ad ogni violazione di norme deontologiche di cui sia venuto a conoscenza, secondo quanto previsto dall'articolo 50, comma 4;
- elegge i componenti del consiglio distrettuale di disciplina;
- esegue il controllo della continuità, effettività, abitualità e prevalenza dell'esercizio professionale;
- tutela l'indipendenza e il decoro professionale e promuove iniziative atte ad elevare la cultura e la professionalità degli iscritti e a renderli più consapevoli dei loro doveri;
- da' pareri sulla liquidazione dei compensi spettanti agli iscritti;
- interviene, su richiesta anche di una sola delle parti, nelle contestazioni insorte tra gli iscritti o tra costoro ed i clienti in dipendenza dell'esercizio professionale, adoperandosi per comporle;
- fissare e riscuotere un contributo annuale o contributi straordinari da tutti gli iscritti a ciascun albo, elenco o registro.

L'Ordine degli Avvocati di Genova esercita la propria attività istituzionale nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale ed ai Registri.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT (22 marzo 2021), l'Ordine annovera n. 4396 iscritti, dei quali n.ro 3925 avvocati, n. 471 praticanti.

Si precisa che non risultano iscritte STP, ma solo una S.T.A. e risultano 103 studi associati.

Nell'ambito delle attribuzioni sopra individuate, si sottolinea che la funzione disciplinare è svolta in via autonoma ed indipendente dal Consiglio Distrettuale di Disciplina che, nell'attuale composizione, si è insediato in data 12.02.2018.

L'attività disciplinare per espressa disposizione regolamentare (PNA ANAC 2016) non rientra tra le aree di rischio individuabili per gli Ordini professionali.

L'Ordine degli Avvocati ha sede in Genova e la sua attività spiega i suoi effetti prevalentemente verso i propri iscritti: l'estensione della sua operatività è sostanzialmente limitata ovverosia opera essenzialmente nell'ambito del territorio della Città Metropolitana di Genova (già Provincia di Genova).

Sono stati stimati, ai fini della redazione del presente PTCPT, i dati relativi al territorio, all'economia ed ai fenomeni di criminalità stimata nel territorio della Città Metropolitana di Genova.

I dati forniti dalla Città Metropolitana evidenziano la natura morfologicamente complessa dell'area geografica ed in cui è inserito il territorio della Città metropolitana di Genova, che è pari a kmq 1.833,79 e nel quale risiedono 854.099 abitanti (01/01/2016), con una densità abitativa pari a 465,76 abitanti per kmq.

La Città metropolitana è composta da 67 Comuni, così distribuiti sul territorio: 17 Comuni costieri con n. 141.488 abitanti; 14 Comuni montani (altezza da 500 m slm) con 9.661 abitanti; i restanti Comuni occupano le principali valli e la mezza costa.

<https://www.cittametropolitana.genova.it/it/ist/il-territorio-metropolitano>

Considerato che l'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio

corrittivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione si è proceduto anche ad una disamina del contesto economico.

Dall'esame del rapporto ISTAT riferito all'anno 2020 si rileva che la l'emergenza sanitaria e la sospensione delle attività di interi settori produttivi hanno determinato uno shock improvviso e senza precedenti nella produzione di beni e servizi e, di conseguenza, entro il mercato del lavoro. Le categorie più colpite dall'emergenza sanitaria sono quelle che già si trovavano in condizioni di svantaggio, come le donne, i giovani e gli stranieri; ossia i gruppi già maggiormente penalizzati perché più spesso in posizioni lavorative meno tutelate, e per giunta collocati in settori e in imprese che sono stati investiti più duramente dalla crisi. L'emergenza ha prodotto anche un mutamento repentino della modalità di erogazione della prestazione lavorativa, che è stata resa, laddove possibile, da remoto (lavoro agile, telelavoro, ecc.). La digitalizzazione e il distanziamento sociale hanno concorso a produrre una nuova segmentazione nel mercato del lavoro, distinguendo tra chi può operare da casa e chi, per la natura della prestazione, è strettamente legato al luogo di lavoro. 4. Informazioni per le politiche Il perdurare dell'emergenza sanitaria determina una situazione di incertezza sui tempi e sulle modalità della ripresa economica. Le ripercussioni saranno di lungo periodo e potrebbero comportare anche cambiamenti strutturali e permanenti del sistema economico.

Si rinvia per una disamina al rapporto ISTAT sul mondo del lavoro <https://www.istat.it/it/archivio/253812> ed alla Relazione Previsionale e Programmatica 2021 della CCCIAA di Genova per quanto concerne l'analisi relativa al contesto economico locale.

Il tessuto sociale ed economico è stato fortemente compromesso dal crollo del Ponte Morandi.

L'ultimo rapporto disponibile dell'"Osservatorio indipendente per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza" (brevemente detto "Osservatorio sulla legalità") istituito dalla Regione Liguria ("11° Rapporto sulla Sicurezza Urbana e la Criminalità in Liguria", stampato a dicembre 2018) evidenzia la circostanza che il fenomeno della criminalità organizzata, almeno per quanto concerne << i fenomeni di alto profilo criminale, quelli perpetrati in forme organizzate, finanche con metodi mafiosi, siano storia del passato, mentre per quanto riguarda la corruzione e la concussione rileva che dette siano oramai pratiche illegali diffuse.

Le relazioni del Presidente vicario della Corte d'Appello (link https://www.corteappello.genova.it/allegatinews/A_5089.pdf) e del Procuratore Generale della Corte d'appello di Genova (https://www.corteappello.genova.it/allegatinews/A_5090.pdf) all'inaugurazione dell'anno giudiziario a fine gennaio 2021 evidenziano una riduzione dei reati a causa della pandemia da coronavirus: sebbene il numero di taluni reati, quali furti e rapine, siano diminuiti, sono aumentate le truffe informatiche e i maltrattamenti in famiglia e le violenze sessuali e ciò soprattutto tra minori.

Altra relazione che riveste importanza è la relazione del Procuratore Regionale presso la Corte dei Conti consultabile al link <https://www.corteconti.it/Download?id=f79b8ad3-5e9b-4239-b133-5a9963cffc1f>.

Avuto riguardo alla missione e al posizionamento geografico, i principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo:

- iscritti all'albo ed ai registri degli Avvocati di Genova
- iscritti all'albo ed ai registri degli Avvocati di altri circondari
- PPAA
- enti pubblici economici e non economici
- Università ed enti di istruzione, ricerca
- Autorità Giudiziarie
- Iscritti ad altri ordini professionali
- Altri ordini e collegi professionali, anche di altre province
- Organismi, federazioni ed enti di diritto privato con aree di attività coerenti con quella dell'Ordine
- Unione dei Consigli degli Ordini Forensi del Distretto della Corte d'Appello di Genova

- Consiglio Nazionale Forense
- Cassa di Previdenza ed Assistenza Forense
- Ministero di Giustizia
- Associazioni Forensi
- OCF

Si segnala che nel 2020 l'attuale Consiglio dell'Ordine non è stato destinatario di provvedimenti giudiziari, né è stato convenuto come parte in procedimenti di natura civile e/o amministrativa.

Parimenti i Consiglieri dell'Ordine non sono stati convenuti come parti in procedimenti di natura civile e/o amministrativa per atti e fatti connessi alla gestione dell'Ordine professionale.

Infine, i Consiglieri dell'Ordine e i dipendenti non sono stati destinatari di provvedimenti disciplinari, di provvedimenti sanzionatori, di sentenze di condanna civile/amministrativa/penale.

12.2 Analisi del contesto interno

L'Ordine degli Avvocati di Genova, al pari degli altri ordini professionali, quale ente pubblico non economico a carattere associativo presenta le seguenti peculiarità:

- è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
- è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica;
- non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti;
- specificità derivanti dal D.L. 101/2013 e da D.Lgs. 33/2013
- applicazione peculiare del D.Lgs. 165/2001;
- assenza di potere decisionale e negoziale in capo a dipendenti;
- concentrazione di poteri decisionali e negoziali in capo al Consiglio;
- mancanza di dirigenti in pianta organica;
- Missione istituzionale ex lege;
- sottoposizione a vigilanza del Ministero della Giustizia.

L'Ordine professionale di Genova si caratterizza, in particolare, per una ridotta dimensione avendo in pianta organica solo nove dipendenti a tempo indeterminato.

Per il funzionamento dell'Ordine ogni iscritto dovrà versare il contributo che, di anno in anno, il Consiglio dell'Ordine determina.

Per l'anno 2021 la quota risulta essere diversificata per appartenenza Albo, Registro e sono preveiste agevolazioni per età /anzianità di iscrizione

Link:.....

CONSIGLIO

Coerentemente con la normativa di riferimento, l'Ordine è retto dal Consiglio dell'Ordine, organo amministrativo, che è eletto dagli iscritti ogni 4 anni.

Il Consiglio è composto da ventuno membri ed elegge tra i suoi componenti il Presidente, un Vice Presidente, il Segretario ed il Tesoriere.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e presiede il Consiglio dell'Ordine.

Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

I Consiglieri dell'Ordine operano a titolo gratuito e senza percepire alcuna indennità o gettone di presenza.

Il Consiglio attualmente in carica si è insediato in data 23 luglio 2019, la composizione è consultabile al seguente link:[link](#)

Per l'attuazione della propria missione, l'Ordine di avvale di n. 9 dipendenti a tempo indeterminato, oltre che di professionisti esterni di tempo in tempo individuati in ragione della materia.

I dipendenti vengono reclutati sulla base di procedure concorsuali pubbliche e sono inquadrati nel CCNL di pubblico impiego comparto enti non economici.

La dotazione organica dell'Ordine è pubblicata sul sito istituzionale dell'ente, nella sezione riservata al personale. I dipendenti, in base alla contrattazione collettiva di riferimento, hanno le seguenti qualifiche: 1 dipendente qualifica C3; 5 dipendenti area B (4 profilo B3 ed una profilo B2), 4 dipendenti area A (tre profilo A2 ed uno profilo A3). Non sono presenti in organigramma funzioni dirigenziali.

Relativamente ai dipendenti, in considerazione dell'esiguo numero in organico, del disposto del DL 101/2013 (art. 2, co. 2 bis) e in assenza di specifiche indicazioni per gli Ordini professionali da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica e del CNF, ad oggi l'Ordine non è dotato di una pianificazione di performance.

L'Ordine si avvale anche della collaborazione di consulenti esterni di tempo in tempo individuati in ragione della materia, qualora ciò sia reso necessario per problematiche specialistiche e la cui attività non possa essere svolta internamente in ragione dell'assenza di competenze specifiche e/o stante la carenza di personale nella pianta organica.

Sia i dipendenti, sia i consulenti esterni prestano la propria attività sotto la direzione del Consigliere Segretario.

Il Consiglio, inoltre, per l'esecuzione delle proprie attività tipiche, si avvale di Commissioni Consultive tematiche che supportano l'attività in via esclusivamente istruttoria e propositiva. All'atto di predisposizione del presente PTPCT le Commissioni costituite risultano annoverate al seguente link

L'Ordine, coerentemente con il dl 101/2013, non si è dotato di un OIV. Le attribuzioni dell'OIV in tema di trasparenza vengono svolte dal RPCT.

Relativamente alla connessione della propria attività con il territorio, l'Ordine ha sottoscritto convenzioni con enti pubblici e privati consultabili sul sito , tra le quali, riveste particolare importanza la Convenzione con l'Università di Genova per il Tirocinio, Università del Piemonte Orientale (semestre pratica anticipata), Tribunale di Genova.

Si rimanda inoltre alle convenzioni elencate compiutamente sul sito

I riferimenti normativi disciplinanti l'attività e l'organizzazione dell'Ordine sono pubblicati e consultabili nel sito istituzionale alla pagina "Disposizioni Generali" nella sezione "Amministrazione Trasparente".

L'Ordine partecipa alla Unione dei Consigli degli Ordini Forensi del Distretto della Corte d'Appello di Genova (costituito nel 15.10.1980).

Attività dell'Ordine

Le attribuzioni assegnate all'Ordine sono indicate all'art. 29 L. n. 247/2012 e, in particolare, si indicano – tra le altre – le seguenti funzioni svolte dall'Ordine:

- provvede alla tenuta degli albi, degli elenchi e dei registri;
- sovraintende al corretto ed efficace esercizio del tirocinio forense ed a tale fine, secondo modalità previste da regolamento del CNF, istituisce ed organizza scuole forensi, promuove e favorisce le iniziative atte a rendere proficuo il tirocinio, cura la tenuta del registro dei praticanti, annotando l'abilitazione al patrocinio sostitutivo, rilascia il certificato di compiuta pratica;
- organizza e promuove l'organizzazione di eventi formativi ai fini dell'adempimento dell'obbligo di formazione continua in capo agli iscritti;
- vigila sulla condotta degli iscritti e deve trasmettere al consiglio distrettuale di disciplina gli atti relativi ad ogni violazione di norme deontologiche di cui sia venuto a conoscenza, secondo quanto previsto dall'articolo 50, comma 4;
- elegge i componenti del consiglio distrettuale di disciplina;
- esegue il controllo della continuità, effettività, abitualità e prevalenza dell'esercizio professionale;
- tutela l'indipendenza e il decoro professionale e promuove iniziative atte ad elevare la cultura e la professionalità degli iscritti e a renderli più consapevoli dei loro doveri;
- dà pareri sulla liquidazione dei compensi spettanti agli iscritti;
- interviene, su richiesta anche di una sola delle parti, nelle contestazioni insorte tra gli iscritti o tra costoro ed i clienti in dipendenza dell'esercizio professionale, adoperandosi per comporle;
- fissare e riscuotere un contributo annuale o contributi straordinari da tutti gli iscritti a ciascun albo, elenco o registro.

Gestione economica

Relativamente alla gestione economico-amministrativa, l'Ordine definisce con cadenza annuale e in via autonoma le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della propria missione e, coerentemente alla normativa, individua il contributo annuale a carico degli iscritti, che costituisce la forma di finanziamento dell'Ordine stesso.

Il contributo annuale – tassa di iscrizione - che gli iscritti versano agli Ordini territoriali si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine,
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

L'Ordine, in considerazione della propria forma di finanziamento e della circostanza che il bilancio dell'Ordine preventivo e consuntivo sono strettamente connessi al versamento delle quote da parte degli iscritti, persegue le situazioni di morosità degli iscritti sia sotto il profilo contabile, sia sotto il profilo amministrativo.

Coerentemente con quanto sopra e nell'ottica di sempre assicurare la trasparenza alle attività dell'Ordine e all'organizzazione, l'Ordine propone per l'approvazione all'Assemblea per gli iscritti sia il bilancio preventivo, sia il bilancio consuntivo, utilmente supportati da relazioni esplicative.

Il Bilancio previsionale 2020 ed il bilancio consuntivo 2019 risultano consultabili al link:::::::

Flussi informativi tra RPCT e Consiglio/Dipendenti

Il RPCT, quale dipendente avente funzione di coordinatore della segreteria, è a conoscenza dello svolgimento dei processi dell'ente.

Il RPCT sottopone al Consiglio la propria Relazione Annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

In ordine, invece, ai flussi informativi tra RPCT / consiglio /e dipendenti si sottolinea che le ridotte dimensioni dell'Ordine consentono un costante ed effettivo monitoraggio dell'efficacia delle misure di prevenzione ed in generale del sistema di gestione della corruzione, nonché l'attuazione della normativa in materia di trasparenza. Il Codice specifico dei dipendenti favorisce la segnalazione tempestiva al RPCT eventuali disfunzioni riscontrate.

13. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

13.1 IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Analisi dei processi e identificazione dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente

La mappatura è stata condotta alla luce delle caratteristiche dell'Ordine, e sarà oggetto di continuo aggiornamento in base ai dati fattuali riscontrati.

Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 1 al PNA, si sono individuate e analizzate le aree di rischio generali e, successivamente le aree di rischio specifiche dell'Ordine, che sono riportate nell'allegato 1 – Registro dei rischi.

I provvedimenti disciplinari, per espressa previsione del Regolatore, sono stati esclusi dal novero dei processi.

Processi - mappatura, descrizione e responsabili

L'identificazione dei processi (c.d. mappatura) si basa sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento.

I processi sono collegati ad aree di rischio, delle quali alcune generali (art. 1, comma 16, L. n. 190/2012) ed altre specifiche del regime ordinistico.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT si identificano le seguenti aree di rischio:

AREA DI RISCHIO – PERSONALE

- Processo di reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Processo di progressioni di carriera
- Processo di conferimento incarichi di collaborazione

AREA DI RISCHIO - CONTRATTI PUBBLICI

Affidamenti lavori, servizi e forniture

- Processo di individuazione del bisogno (programmazione)
- Processo di individuazione dell'affidatario / gara aggiudicatario (selezione del contraente)
- Processo di contrattualizzazione (affidamento /aggiudicazione e stipula)
- Processo di verifica dell'esecuzione (esecuzione)

Affidamento collaborazioni professionali

- Processo di individuazione del bisogno
- Processo di individuazione dell'affidatario

- Processo di contrattualizzazione
- Processo di verifica dell'esecuzione

AREA DI RISCHIO - PROVVEDIMENTI

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato (vedi aree rischi specifici)

Provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato

1. Sovvenzioni e contributi

- Processo di individuazione del beneficiario
- Processo di monitoraggio successivo alla concessione di sovvenzioni/contributi
- Processo di rendicontazione

2. Erogazioni liberali ad enti/associazioni/Federazioni/Consulte/Comitati

- Processo di individuazione del beneficiario

Provvedimenti disciplinari (esclusi dalla mappatura, cfr. PNA 2016)

AREA DI RISCHIO - INCARICHI E NOMINE A SOGETTI INTERNI ALL'ENTE

Incarichi ai dipendenti

- Processo di attribuzione Incarichi ai dipendenti

Incarichi ai consiglieri / terzi

- Processo di attribuzione Incarichi ai consiglieri/terzi

AREA DI RISCHIO GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO - GESTIONE ECONOMICA DELL'ENTE

- Processo gestione delle entrate
- Processo approvazione bilancio
- Processo spese/rimborsi/missioni e trasferte dei Consiglieri/dipendenti
- Processo gestione ordinaria dell'ente: spese correnti e funzionali

AREA DI RISCHIO - AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

- Processo di richiesta di natura legale / amministrativa / risarcitoria / accertamento di responsabilità e corretta valutazione e gestione della richiesta

AREA DI RISCHIO - RISCHI SPECIFICI PER ORDINI PROFESSIONALI

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato

- Processo di Iscrizione
- Processo di Cancellazione
- Processo di Trasferimenti
- Processo di sospensione
- Processo concessione esoneri dall'attività formativa

Formazione Professionale continua

- Organizzazione eventi in proprio
 - individuazione proposta didattica e docente, individuazione sede, prezzo, attribuzione CFP
 - verifica presenze
- Organizzazione eventi in proprio con sponsor
- Organizzazione eventi in partnership e patrocinio di terzi
- Accreditamento e concessione patrocinio eventi formativi di terzi

Opinamento Parcele

- Processo di valutazione opinamento parcelle

Individuazione professionisti su richiesta di terzi

- Processo individuazione professionista

Patrocinio a spese dello Stato (cd Gratuito patrocinio)

- Processo gratuito patrocinio

Nomina Arbitri

- Processo nomina arbitri

Processo elettorale

- Elezioni del Consiglio dell'Ordine (dalla candidatura all'insediamento)

Processo di tirocinio professionale

- Processo di tirocinio professionale

AREA DI RISCHIO - CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

- Processo controllo attività dipendenti e collaboratori
- Processo controllo contabile delle attività

Le aree di rischio con l'indicazione analitica dei singoli processi e dei relativi Responsabili, nonché l'analitico dettaglio dei processi e dei sottoprocessi viene indicato nel Registro dei Rischi (allegato 1).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

L'Ordine, avuto riguardo ai processi sopra descritti, ha condotto un'analisi relativa a processi/sottoprocessi/attività e, per ciascuna di essi ha individuato il rischio potenzialmente manifestabile.

L'analisi, svolta sulla base della normativa di riferimento, delle prassi e dell'attività in concreto svolta e dei fattori c.d. abilitanti, viene riportata nel Registro dei Rischi (cfr. allegato 2 - "Gestione del Rischio corruttivo") che è stato condiviso dal Consiglio e formalizzato nel Consiglio tenutosi in data 24 marzo 2021.

13.2 ANALISI DEL RISCHIO

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo:

- il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione;
- il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Analisi dei fattori abilitanti

Si è dunque proceduto alla verifica dei cosiddetti *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi ovvero dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Nella suddetta analisi l'Ordine ha tenuto conto delle seguenti circostanze:

- mancanza di misure di prevenzione obbligatorie;
- assenza di autoregolamentazione in settori specifici;
- eccessiva regolamentazione/complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- mancanza di trasparenza;
- concentrazione dei poteri decisionali;
- insufficienza del personale addetto;

- complessa applicabilità della normativa agli Ordini in assenza di un atto di indirizzo specifico.

Sintesi della valutazione del contesto interno

In via di sintesi, l'analisi del contesto interno svolta in previsione dell'adozione del PTPCT 2021-2023 identifica quali punti di forza e di debolezza i seguenti.

Punti di forza: presenza di risorse umane, fidelizzate e motivate, autofinanziamento e, quindi, indipendenza, disponibilità finanziare tali da garantire l'attuazione della politica anticorruzione;

Punti di debolezza: mancanza della performance, difficoltà di programmazione per la situazione emergenziale in atto e per l'imminente scadenza del Consiglio, sottodimensionamento in termine di risorse umane dell'ordine rispetto alle attribuzioni ed agli adempimenti imposti all'Ordine da una mutevole legislazione spesso di non facile interpretazione.

Valutazione del rischio

L'Ordine ha effettuato una valutazione dei rischi operando un'analisi finalizzata a stimare il livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto definito nella fase precedente: processo o sua attività.

Seguendo le indicazioni di ANAC, nell'analisi di esposizione al rischio l'Ordine ha adottato un approccio valutativo di tipo qualitativo fondato su indicatori specifici del settore ordinistico.

Il giudizio di rischiosità deriva dalla moltiplicazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto di accadimento e si esprime qualitativamente.

Il giudizio qualitativo sintetico di rischiosità, derivante dalla correlazione tra i valori di impatto e di probabilità, potrà risultare basso, medio o altro.

Per la costruzione del giudizio sintetico di rischiosità di un evento sono stati considerati gli effetti economici, reputazionali od organizzativi e la necessità di trattarli o mitigarli.

Qui di seguito la descrizione analitica corrispondente a ciascun giudizio:

GIUDIZIO SULLA RISCHIOSITÀ		
RISCHIO BASSO	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto dell'accadimento genera effetti trascurabili o marginali	Il trattamento di questo rischio è eventuale
RISCHIO MEDIO	L'accadimento dell'accadimento è probabile e l'impatto produce effetti minori mitigabili	Il trattamento di questo rischio va pianificato e finalizzato nel termine di 1 anno
RISCHIO ALTO	L'accadimento dell'accadimento è alta/ricorrente. L'impatto genera effetti seri.	Il trattamento di questo rischio è immediato e completato nel termine di sei mesi dall'individuazione.

L'Ordine degli Avvocati di Genova, tenuto conto della specificità della propria attività istituzionale e delle caratteristiche dimensionali, ha utilizzato i seguenti indicatori di stima del livello del rischio (cfr pagina 34 allegato 1 PNA 2019):

- livello di interesse esterno;
- grado di discrezionalità del decisore;

- manifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori;
- opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione;
- esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione;

Tali indicatori sono stati declinati nei rispettivi fattori di probabilità e impatto, il significato dei quali si riassume schematicamente nella seguente tabella.

	BASSO	MEDIO	ALTO
Probabilità	Accadimento raro	Accadimento che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo	Accadimento che si ripete ad intervalli brevi
Impatto	Effetti reputazionali ed economici trascurabili	Quando gli effetti reputazionali ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da sei mesi ad un anno)	Quando gli effetti reputazionali ed economici sono seri e si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (da sei mesi ad un anno)

Indicatori di probabilità e misurazione

Indicatori di probabilità

1. Processo definito con decisione collegiale
2. Processo regolato da normativa esterna
3. Processo regolato da autoregolamentazione
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (revisori, assemblea degli iscritti, Ministero competente, CNF)
5. Processo senza effetti economici per i terzi
6. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Misurazione della probabilità

Si definisce qualitativamente la probabilità in funzione della presenza degli indicatori così come indicato in tabella:

MISURAZIONE DELLA PROBABILITÀ	Presenza di 4 indicatori	Valore basso
	Presenza di 3 indicatori	Valore medio
	Da 2 indicatori e a diminuire	Valore alto

Indicatori di impatto e misurazione

1. Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine
2. Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega, i componenti delegati dal Consiglio
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili, penali, amministrativi, a carico dei Consiglieri costituenti il Consiglio al momento della valutazione
4. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari, civili amministrativi a carico dell'Ordine
5. Esistenza di notizie circostanziate (stampa/ relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine)

6. Esistenza di procedimenti disciplinare a carico di Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione
7. Esistenza di condanne di risarcimento a carico dell'Ordine
8. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
9. Il processo non è mappato

Misurazione dell'impatto

Si definisce qualitativamente l'impatto in funzione della presenza degli indicatori così come indicato in tabella

MISURAZIONE DELL'IMPATTO	Presenza di 1 sola circostanza	Valore basso
	Presenza di 2 circostanze indicatori	Valore medio
	Presenza di 3 circostanze e oltre	Valore alto

GIUDIZIO DI RISCHIOSITÀ

Moltiplicando il fattore di probabilità con il fattore di impatto misurati si otterrà il giudizio di rischiosità seguendo la matrice:

IMPATTO	A	Yellow	Red	Red
	M	Green	Yellow	Red
	B	Green	Green	Yellow
		B	M	A
	PROBABILITÀ			

RISCHIOSITÀ BASSA	Green
RISCHIOSITÀ MEDIA	Yellow
RISCHIOSITÀ ALTA	Red

Valutazione

La valutazione di ciascun rischio è stata condotta sotto il coordinamento del RPCT e si è basata su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili.

Gli esiti della valutazione sono riportati nel Registro dei rischi alla voce “Giudizio di rischiosità”.

In coerenza con le indicazioni ricevute da ANAC, e con la finalità di meglio assolvere alla fase della ponderazione, si segnala che nel caso in cui per un processo siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un livello di rischio differente, si farà riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio.

La valutazione svolta secondo la metodologia descritta e descritta all'Allegato è stata condotta sotto il coordinamento del RPCT ed è stata approvata nel Consiglio dell'Ordine.

L'analisi si è basata su:

- Segnalazioni pervenute
- Articoli di stampa
- Notizie sul web (dopo riscontro)
- Interviste con il Consiglio / dipendenti
- Richieste di risarcimento di danni
- Procedimenti di autorità amministrative e giudiziarie a carico del Consiglio / dipendenti.

I risultati dell'analisi dei rischi sono stati riportati nel presente PTPCT nella scheda **Allegato 1 - PTPCT 2021-2023.**

13.4 Ponderazione dei rischi

La fase della ponderazione è prodromica all'adozione di misure relativamente ai processi decisionali sui rischi ed è atta ad individuare prioritariamente i processi che necessitano un trattamento. Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabiliscono azioni da intraprendere e la “gerarchia” nel trattamento dei rischi individuati.

Relativamente alle azioni da intraprendere l'Ordine ha deliberato di adottare la seguente metodologia:

- nel caso di rischio basso, l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto risulta - considerato il concetto di rischio residuo - che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti;
- nel caso di rischio medio, l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma;
- nel caso di rischio alto, l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel temine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

GIUDIZIO SULLA RISCHIOSITÀ		
RISCHIO BASSO	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto dell'accadimento genera effetti trascurabili o marginali	Il trattamento di questo rischio è eventuale
RISCHIO MEDIO	L'accadimento dell'accadimento è probabile e l'impatto produce effetti minori mitigabili	Il trattamento di questo rischio va pianificato e finalizzato nel termine di 1 anno
RISCHIO ALTO	L'accadimento dell'accadimento è alta/riconrente. L'impatto genera effetti seri.	Il trattamento di questo rischio è immediato e completato nel termine di sei mesi dall'individuazione.

Gli esiti della valutazione sono riportati nel Registro dei rischi alla voce “Valutazione del rischio” in coerenza con le indicazioni ricevute da ANAC, e con la finalità di meglio assolvere alla fase della ponderazione; si segnala che nel caso in cui per un processo siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un livello di rischio differente, si farà riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio.

Considerato quanto sopra, ci si riporta integralmente all'allegato “Gestione del Rischio corruttivo” (Allegato 2) e si evidenzia che gli obiettivi deliberati, che comportano anche l'adozione di numerosi regolamenti, sono idonei ad implementare le misure adottate.

Dalla mappatura svolta non risulta alcun processo a rischiosità alta.

14. TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Le misure di prevenzione si distinguono in misure “obbligatorie”, in quanto previste espressamente dalla normativa vigente (corrispondenti tendenzialmente ai presidi descritti nel c.d. impianto anticorruzione), ed ulteriori, come di seguito indicato.

A completamento, l'Ordine svolge un'attività di monitoraggio continua.

Le misure obbligatorie - all'atto di predisposizione del presente piano - risultano già in essere.

Le misure ulteriori e specifiche sono adottate, tenuto conto della specificità dell'Ordine e della peculiarità dell'attività svolta.

L'Ordine si dota per ciascun processo delle misure come indicate nell'Allegato 2 del presente PTPCT 2021 – 2023.

Le c.d. “misure obbligatorie” di prevenzione della corruzione

Costituiscono misure di prevenzione della corruzione “obbligatorie”, poiché previste espressamente dalla normativa vigente:

- l'adozione di adeguate misure di trasparenza disciplinate dal d.lgs. n. 33/2103 e di cui sarà dato dettagliato conto nella apposita Sezione del presente PTPCT;
- l'adozione di un codice di comportamento dell'ente;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- la rotazione del personale nelle aree a rischio corruzione;
- la prevenzione dei casi di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, come previsto dal d.lgs. n. 39/2013;
- la disciplina dello svolgimento di incarichi d'ufficio e di attività ed incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti;

- la disciplina dello svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantoufage – revolving doors) art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165/2001;
- l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- l'adozione di patti di integrità nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture;
- l'adozione di adeguate misure per prevenire casi di incompatibilità di soggetti nella formazione di commissioni;
- la verifica dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con lo stesso instaurano rapporti;
- la formazione del personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione, etica e legalità.

Deve, altresì, considerarsi alla stregua di vera e propria misura di prevenzione l'informatizzazione dei processi; questa consente la tracciabilità dello sviluppo del processo delle attività dell'ente e la riduzione del rischio di "blocchi" non controllabili nonché l'emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

Codice di comportamento

L'Ordine ha approvato il "Codice di comportamento" per i dipendenti ad integrazione e specificazione dei doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, contenuti nel d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62. I relativi obblighi di condotta sono estesi anche a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai componenti del Consiglio dell'Ordine. Si rammenta che con riguardo ai componenti del Consiglio, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice deontologico degli Avvocati.

La verifica del rispetto del codice di comportamento dei dipendenti è rimessa al Consigliere Segretario con riguardo ai dipendenti; al Consiglio con riguardo ai rapporti di collaborazione e consulenza; al Consiglio (ed eventualmente al Consiglio di disciplina) con riguardo alla condotta dei Consiglieri.

L'Ordine ha deliberato un adeguamento del Codice dei Dipendenti alle Linee Guida adottate da ANAC.

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)

Il whistleblowing è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il whistleblower.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d.lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54-bis, "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. whistleblower), al fine di consentire l'emersione di fattispecie di illecito commesse all'interno delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti ad esse equiparate ai sensi della normativa anticorruzione.

Tale normativa, nel tutelare il "whistleblower", prevede tra l'altro che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito.

La segnalazione (whistleblowing), è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo.

L'Ordine si conforma alla normativa di riferimento sul whistleblowing di cui alla L.179/2017.

L'Ordine - avuto riguardo al proprio dimensionamento – non si è dotato di un sistema informatizzato proprio, ma si avvale del ricorso alla pagina web di ANAC: <https://servizi.anticorruzione.ti/segnalazioni/#/> che consente l'inoltro e la gestione delle segnalazioni in modo del tutto anonimo.

Rotazione Ordinaria

L’istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l’Ordine, in primis, per il ridotto dimensionamento dell’ente, ed inoltre per taluni adempimenti e competenze che rimangono del Consiglio. Relativamente ai dipendenti, la rotazione non appare misura efficace, poiché ai dipendenti – in numero di nove unità - non sono conferite deleghe/poteri negoziali in nessuna area operativa ed in ragione delle diverse mansioni rapportate all’Area di appartenenza di ciascuna risorsa.

Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

L’Ordine adotta un approccio anticipatorio focalizzato sulla individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto sia specifica sia strutturale.

L’Ordine pone in essere misure quali l’astensione del dipendente, il rispetto del regime di inconfieribilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, l’osservanza del codice di comportamento generale e specifico, il divieto di pantouflagge, l’autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l’affidamento di incarichi a consulenti in conformità all’art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconfieribilità la cui verifica, ai sensi della vigente regolamentazione, è di competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell’affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito unitariamente dal Consiglio dell’Ordine.

In aggiunta, l’Ordine, quali specifici presidi, pone in essere i seguenti meccanismi di prevenzione:

- Con cadenza annuale il dipendente rilascia un aggiornamento della dichiarazione sull’insussistenza di conflitti di interessi; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata dal Consigliere Segretario, con il supporto della Segreteria amministrativa;
- in caso di conferimento della nomina di RUP, il Consiglio acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; la dichiarazione - se avviene durante il Consiglio - può essere verbalizzata e tenuta agli atti del Consiglio;
- la dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri dell’Ordine richiesta e resa al RPCT all’atto di insediamento e successivamente con cadenza annuale. Il RPCT a tal riguardo fornirà ai Consiglieri idonea modulistica;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, la Segreteria Amministrativa - prima del perfezionamento dell’accordo - fornisce al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell’interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento dell’incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di durata. La Segreteria è il soggetto competente a svolgere verifiche; il RPTC procede - sulla base del proprio piano di monitoraggio - a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni;
- con cadenza annuale il RPCT, durante la propria relazione annuale al Consiglio, rinnova la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconfieribilità.

Disciplina dello svolgimento di incarichi d’ufficio e di attività ed incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti.

Al fine di evitare che l’assunzione di incarichi e lo svolgimento di attività extra-istituzionali da parte del personale dipendente possa integrare comportamenti idonei a concretizzare ipotesi di conflitto di interessi, – oltre quanto sopra previsto – si richiede il rilascio di autorizzazione ai sensi del Codice di Comportamento.

Pantouflagge /Revolving doors: disciplina dello svolgimento di attività successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro (art. 53, comma 16-ter, d.lgs. n. 165/2001)

L'ambito della norma è riferito ai dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

In attuazione dell'art. 53, comma 16-ter, d.lgs. n. 165/2001 i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Detta disposizione prevede la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto e il divieto per i soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

In adesione alle raccomandazioni espresse da ANAC con il PNA 2019, a far data dal 2021 l'Ordine dispone:

- l'inserimento di un'apposita clausola negli atti di assunzione del personale che prevedano specificatamente il divieto di pantouflagge;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dall'incarico, mediante la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflagge, con il fine di favorire la conoscenza della previsione e di agevolarne il rispetto.

Per completezza e precisione va evidenziato che, pur trattando il divieto di pantouflagge come sopra indicato e pur avendo presente le indicazioni fornite con l'orientamento ANAC n. 24/2015, la governance che connota l'Ente e che è stata descritta nella parte relativa al contesto interno evidenzia che nessun potere autoritativo o negoziale è attribuito ad alcun dipendente, essendo tali poteri concentrati in capo al Consiglio.

Astensione in caso di conflitto di interesse

Conformemente a quanto previsto dalla normativa anticorruzione, dal Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.P.R. n. 62/2013), dal PNA e dal Codice di comportamento adottato dall'Ordine, i dipendenti che nello svolgimento delle attività istituzionali, riterranno di trovarsi in una delle condizioni, anche solo potenziali, idonee a configurare un conflitto di interessi, sono tenuti a darne tempestiva comunicazione al Consigliere Segretario.

Tutti i soggetti che operano in nome e per conto dell'Ente o che prestano attività di consulenza o collaborazione, sono tenuti ad astenersi dal compimento di qualsiasi attività idonea a configurare un conflitto di interessi anche solo potenziale.

L'adozione di patti di integrità nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture

I soggetti che partecipano a procedure per l'affidamento di lavori, servizi o forniture o che, comunque, ricevono i predetti affidamenti in via diretta, sono tenuti a sottoscrivere i cd. "patti di integrità" con i quali si obbligano al rispetto:

- della normativa sulla prevenzione della corruzione;
- dei principi e delle misure di prevenzione della corruzione previste nel presente PTPCT;
- di quanto previsto nel Codice di comportamento adottato dall'Ordine.

L'adozione di adeguate misure per prevenire casi di incompatibilità di soggetti nella formazione di commissioni.

Ai sensi dell'art. 35 bis D.lgs.vo n. 165/2001, Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonche' alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonche' per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis D.lgs.vo n. 165/2001, nonché dell'articolo 3 del D.lgs.vo n. 39/2013, l'Ordine, per il tramite della segreteria, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, prevalentemente nelle circostanze concernenti l'atto della formazione di commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Ordine: si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione, applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, ex art. 17 D.lgs.vo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

La formazione del personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione, etica e legalità

Il RPCT pianifica lo svolgimento di percorsi formativi in materia di prevenzione della corruzione rivolti a tutto il personale volto a favorire comportamenti ispirati ai principi etici della legalità, della lealtà e della correttezza, e che contribuisca efficacemente a fare crescere la cultura della legalità.

Anche per l'anno 2021, come indicato negli obiettivi strategici di anticorruzione e trasparenza, l'Ordine ha pianificato un programma di formazione ampio e articolato su vari livelli.

L'Ordine incoraggia e sostiene economicamente l'organizzazione di eventi formativi, dando incarico al RPCT di selezionare i soggetti fruitori della formazione e i programmi didattici. La formazione frutta dovrà essere documentabile, con indicazione di presenza, programma didattico, relatori e materiale.

L'Ordine ha previsto le ulteriori seguenti misure di prevenzione, quali:

Accesso e permanenza nell'incarico

Stante l'art. 3, comma 1, L. 97/2001, il Consiglio verifica la conformità alla norma da parte dei dipendenti e tale verifica è rimessa al Consigliere Segretario che, con cadenza annuale, richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa entro il 31/01 di ogni anno e

viene raccolta e conservata dal Consigliere Segretario. Resta inteso che nella valutazione del trasferimento deve essere considerato il dimensionamento.

Rotazione straordinaria

In ragione del disposto dell'art. 16, comma 1, lett. I-quater del D. Lgs. 165/2001 e della delibera ANAC 215/2019, l'Ordine dispone quale misura preventiva:

1. l'inserimento nella futura documentazione di impiego (sin dal bando di concorso) dell'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'apertura di procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso;
2. inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali.

L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario in fase di reclutamento e del Consiglio se si tratta di affidamento a società di lavoro interinale.

Autoregolamentazione – misura generale e specifica

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività, si è dotato di tempo in tempo di regolamentazione e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni. Tale regolamentazione è pubblicata sul sito istituzionale alla sezione Amministrazione Trasparente. Tra i regolamenti dell'Ordine si segnalano:

- Regolamento Commissione Taratura Parcelle
- Regolamento contabilità
- Regolamento accesso

Vi sono poi i regolamenti predisposti dal CNF tra cui quelli relativi alla formazione professionale continua.

La regolamentazione interna costituisce misura di prevenzione rispetto alle aree di rischio specifico degli Ordini, quali formazione professionale continua, opinamento parcella, individuazione di professionisti su richiesta di terzi e anche rispetto ad aree di rischio generali, quali gestione contabile dell'ente, affidamenti, etc.

Tale autoregolamentazione è disponibile sul sito istituzionale, amministrazione trasparente/disposizioni generali/atti generali.

Misure specifiche su rischi specifici dell'Ordine (PNA 2016)

Ferma restando la mappatura dei processi sopra esposta nonché l'allegato n. 2 al presente programma qui di seguito vengono fornite alcune specifiche sui presidi disposti per la prevenzione del rischio nei processi più tipici:

- ***Formazione professionale continua***

Le misure di prevenzione predisposte consistono in:

- Sussistenza e rispetto del Regolamento di Formazione del CNF e delle Linee Guida di tempo in tempo adottate

- ***Processo di valutazione congruità dei compensi***

Le misure di prevenzione predisposte consistono in:

- Sussistenza di procedura scritta

- ***Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi***

Le misure predisposte consistono in:

- (i) specifiche disposizioni presenti nel Regolamento di Consiglio;
- (ii) valutazione collegiale dei profili, sulla base di criteri oggettivi predefiniti di selezione;
- (iii) pubblicità delle richieste pervenute tramite il sito istituzionale con invito a presentare il proprio interesse.

Segnalazioni pervenuta da terzi – misura ulteriore e specifica di trasparenza

Relativamente alle segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da soggetti terzi diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, comunque pervenuta e purché circostanziata, e richiede al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione.

Flussi informativi – Reportistica Obblighi di informazione

La legge n. 190/2012 all'art. 1, comma 9, lettera c), impone uno specifico obbligo di informazione, per il personale addetto alle attività a rischio corruzione, nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del presente PTPCT.

La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del RPCT da parte dei soggetti obbligati, in base alle disposizioni del PTPCT e del Codice di comportamento, è suscettibile di essere sanzionata disciplinamente.

Relativamente ai flussi tra RPCT e Consiglio, e considerata l'opportunità di una formalizzazione, si segnala che il RPCT, in continuità con il passato, produce un report al Consiglio entro la data del 31 dicembre di ciascun anno, in cui si darà evidenza dell'attuazione delle misure, dei controlli svolti e dell'efficacia del sistema generale di gestione del rischio corruttivo presso l'ente. Tale report, a seguito di condivisione con il Consiglio, sarà da questo trasmesso anche al Revisore dei Conti.

Oltre al Report annuale specifico sui controlli svolti, sia la Relazione annuale del RPCT ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 sia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, lett. g), D. Lgs. 150/2009 prodotta parimenti dal RPCT in assenza di OIV, saranno portate all'attenzione del Consiglio e vanno considerate come reportistica idonea a formare il convincimento del Consiglio sulla compliance dell'ente alla normativa di riferimento. Resta intesto, infine, che il RPCT potrà procedere a rappresentare circostanze, accadimenti, necessità, suggerimenti direttamente durante le adunanze di Consiglio. A tale scopo, e con la finalità di incentivare uno scambio efficace e un'assidua informazione, ogni ordine del giorno delle sedute di Consiglio riporterà un punto “Aggiornamento Anticorruzione e trasparenza”.

MONITORAGGIO E CONTROLLI. RIESAME PERIODICO.

La fase di gestione del rischio si completa con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia delle misure, e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione che all'efficacia e include:

1. controlli svolti dal RPCT sul funzionamento e attuazione delle misure di prevenzione;
2. controlli svolti dal RPCT sull'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente (cfr. allegato Obblighi di trasparenza);
3. controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione Annuale del RPCT;
4. controlli svolti in sede di attestazione assolvimento degli obblighi di trasparenza.

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2 il RPCT svolge il monitoraggio utilizzando il programma di monitoraggio previsto nell'allegato “Gestione del rischio” e nell'allegato “Obblighi di trasparenza”, fornendone reportistica al Consiglio così come indicato nella descrizione dei flussi informativi.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione Annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPCT con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT popolerà la Scheda monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio ente.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione Annuale del RPCT, che sarà pubblicata sul sito istituzionale dell'ente nella sezione amministrazione trasparente.

Relativamente al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente.

CONTROLLO E DI MONITORAGGIO SUL RISPETTO DEL PTPCT

Fermo restando l'attività di controllo e monitoraggio svolta dal RPCT al corretto svolgimento del programma anticorruzione, l'Ordine, per il triennio in esame ritiene utile un maggior coinvolgimento dell'organo di indirizzo, anche in questa attività, attraverso le seguenti azioni:

- trattazione – quanto meno con cadenza semestrale - di un punto relativo al tema trasparenza/anticorruzione, a cura del RPCT;
- rafforzamento dell'organizzazione interna dell'Ordine, onde far fronte ai nuovi impegni derivanti dall'accesso civico generalizzato

SEZIONE TRASPARENZA

Principi

La presente sezione si conforma al D.Lgs. 33/2013, alla Delibera ANAC 1310/2016, e alla Delibera ANAC 1309/2016 avuto riguardo al criterio della compatibilità e dell'applicabilità di cui all'art. 2-bis che il D.Lgs. 33/2013 medesimo prevede per gli Ordini professionali.

In assenza, ad oggi, di specifico atto di indirizzo e obblighi semplificati per Ordini e Collegi, (cfr. Delibera 1310 del 28 dicembre 2016 e art. 3 D.Lgs. 33/2013), la valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza viene condotta dall'Ordine in base ai seguenti elementi:

- propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013);
- esplicite e specifiche previsioni indirizzate ad Ordini professionali rinvenibili nelle Linee Guida di tempo in tempo prodotte da ANAC.

La presente sezione va letta congiuntamente all'Allegato "Schema degli obblighi di trasparenza 2020" contenente gli obblighi di trasparenza e i soggetti responsabili.

Obiettivi

La presente Sezione disciplina le modalità che l'Ordine adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, le misure organizzative, i flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli predisposti e finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

L'Ordine è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Soggetti

I soggetti che operano per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza sono i medesimi individuati nei paragrafi che precedono, con le specificazioni che si rendono necessarie, tenuto conto della natura dell'Ordine e del numero dei dipendenti.

Nell'allegato 3 sono indicati oltre gli obblighi applicabili all'Ordine anche i soggetti responsabili.

Il Responsabile della Trasparenza è, così come indicato, in premesse il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, signor Paolo Collu.

I Consiglieri e/o il Consiglio, ciascuno per le proprie attribuzioni, nonché i dipendenti, ciascuno per le proprie competenze e in base alle indicazioni ricevuta da RPTC ed il Consigliere Segretario, alla formazione/reperimento trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente.

Nello specifico:

1. si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine.

Dipendenti

I dipendenti sono tenuti, ciascuno per le proprie competenze e in base alle indicazioni ricevuta da RPTC e Consigliere Segretario, alla formazione/reperimento trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente. Nello specifico:

1. si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine.

Gli Uffici coinvolti nell'attuazione della trasparenza sono:

Ufficio	Responsabile
Coordinamento Segreteria	Paolo Collu
Gestione Albo	Sechi Graziella
Contabilità/amministrazione	Pia Corvaglia
Formazione professionale	Banchero Marianella
Pareri ed opinamento parcelli	Sechi Graziella
Ammissione Patrocinio a spese dello Stato	Lazzari Barbara
Organismo di Mediazione	Giuditta Biasutti

Responsabile della pubblicazione dati

La fase di pubblicazione dei dati viene svolta dal signor Paolo Collu.

Iniziative per la comunicazione della trasparenza

Ai fini della comunicazione e divulgazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine territoriale dal 2021 adotta le seguenti iniziative:

- condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative -anche organizzative- a supporto dell'obbligo;

- contestualmente all’adozione del PTPCT e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, organizza un workshop interno – a cura del RPCT- finalizzato alla condivisione del PTPCT, sotto il profilo operativo, degli obblighi di pubblicazione.

Misure organizzative per attuare la trasparenza

Sezione Amministrazione Trasparente

La sezione “Amministrazione trasparente” è strutturata secondo l’allegato 1 della Delibera n. 1310/2016 di ANAC e il suo popolamento tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell’Ordine, delle indicazioni fornite dal D.L. 101/2013, coordinato con la Legge di conversione n. 125/2013 e s.m.i., in materia di adozione dei principi del D.lgs. 165/2001, del criterio della compatibilità e applicabilità stabiliti dal D.lgs. 33/2013, nonché del principio di semplificazione di cui al disposto dell’art. 3, 1 ter D.lgs. 33/2013.

In merito alle modalità di popolamento della sezione trasparenza:

- in alcune ipotesi, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- in alcuni casi mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell’art. 9 bis D.lgs. 33/2013.

Il popolamento è eseguito in conformità a quanto prescritto dal Garante per la protezione dei dati personali nel provvedimento n. 243/2014 recante “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati” e dalla normativa sulla protezione dei dati personali.

In considerazione del rinnovamento del sito istituzionale (nuovo sito e nuovo provider), la sezione amministrazione trasparente è in corso di verifica in merito al corretto popolamento e in aggiornamento.

A tal riguardo il titolare del trattamento può ricorrere, se ritenuto utile e/o necessario, all’ausilio ed al supporto del Data Protection Officer.

Obblighi di pubblicazione

Gli obblighi e gli adempimenti cui l’Ordine è tenuto ai sensi del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all’Allegato 3 al presente Piano, che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso e che altresì riporta gli obblighi di pubblicazione che, in base al criterio dell’applicabilità e della compatibilità non sono applicabili all’ente.

La tabella, la cui struttura è conforme all’All. 1 della Del. ANAC 1310/2016, indica in maniera schematica l’obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile, nominativamente individuato (o comunque in virtù della carica individuabile), del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento del dato.

Fermo l’allegato 3 al presente Piano, nella tabella di cui infra vengono indicati gli obblighi non applicabili all’Ordine degli Avvocati di Genova in virtù del principio di compatibilità ex art. 2bis, co.2 D. Lgs. 33/2013:

SOTTOSEZIONE LIVELLO 1	SOTTOSEZIONE LIVELLO 2	SINGOLO OBBLIGO NON APPLICABILE
Disposizioni generali	Atti generali	Statuti e leggi regionali
	Oneri informativi per cittadini e imprese	
Organizzazione	<i>Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo</i>	<i>Titolari di incarichi politici ex art. 14, co. 1 D.lgs. 33/2013</i>
	<i>Rendiconti gruppi consiliari</i>	N/A
Personale	<i>Titolari di incarichi dirigenziali</i>	N/A
	OIV	N/A
Performance	N/A	N/A
Bilanci	<i>Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio</i>	N/A
Controlli e rilievi sull'amministrazione	<i>OIV, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe</i>	Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla performance
		Relazione OIV sul funzionamento del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni
		Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione
	<i>Corte dei Conti</i>	Tutti i rilievi della Corte dei Conti
Servizi erogati	N/A	N/A
Dati sui pagamenti SSN	N/A	N/A
Opere pubbliche	N/A	N/A
Pianificazione e governo del territorio	N/A	N/A
Informazioni ambientali	N/A	N/A
Struttura sanitarie accreditate	N/A	N/A
Interventi straordinari di emergenza	N/A	N/A

MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti individuati quali responsabili della formazione/reperimento al Responsabile trasmissione dati, che, qualora non coincidente, provvederà a rimetterli al Responsabile della pubblicazione, che opererà unitamente al provider informatico ove necessario.

Il provider informatico pubblica i dati secondo la tempistica ricevuta nella mail di trasmissione. Il DPO dell'Ordine opererà in ausilio e supporto dei soggetti obbligati tenuti alla pubblicazione per verifiche preventive in tema di conformità della pubblicazione alla normativa sulla tutela dei dati personali.

Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative

Il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio e controllo.

Disciplina degli Accessi

L'Ordine si dota di modalità per consentire l'accesso ai propri atti, documenti ed informazioni da parte dei portatori di interesse e genericamente dei cittadini. Nell'ottica poi di ulteriormente regolamentare la disciplina degli accessi, in ossequio alla Delibera ANAC 1309/2016 e Circ. Madia 2/2017 e successivamente 1/2019, l'Ordine ha adottato un regolamento specifico disciplinante sia l'accesso documentale, sia l'accesso civico semplice che l'accesso civico generalizzato ("Regolamento Accessi").

Il Regolamento è corredata della necessaria modulistica e oltre ad essere pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente, è pubblicato nella home page del sito istituzionale.

In via di sintesi e nel rinviare al Regolamento citato, l'Ordine segnala le seguenti modalità di accesso:

1. Accesso civico semplice

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT, signor Paolo Collu.

Le modalità di richiesta sono rappresentate nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico del sito web istituzionale

Ricevuta la richiesta, il RPCT si adopera, anche con i competenti uffici, affinché nel termine previsto dalla norma sia pubblicato nel sito il documento, l'informazione o il dato richiesto, e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al RPCT risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT, e indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il titolare del potere sostitutivo delegato all'implementazione della normativa anti-corruzione e trasparenza.

I riferimenti sia del RPCT, sia del titolare del potere sostitutivo dott.ssa Monica Del Portillo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, Amministrazione trasparente/altri contenuti/accesso civico del sito istituzionale

2. Accesso generalizzato

L'accesso generalizzato è regolato dagli articoli 5 e 5bis del D.Lgs. n. 97/2016 secondo cui "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis".

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'Ordine ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla Segreteria dell'Ordine degli Avvocati Genova ai seguenti recapiti:

mail: segreteria@ordineavvocatigenova.it

pec: segreteria@ordineavvgenova.it

posta all'indirizzo:

con le modalità descritte nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori del sito istituzionale.

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dall'art. 65 del D. Lgs. 82/2005;
- il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;

- il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

L'Ordine si è dotato di un apposito Regolamento finalizzato alla gestione degli accessi (civico, generalizzato, documentale), reperibile sia sulla homepage del sito istituzionale, sia nella sezione Amministrazione Trasparente che, tra le altre indicazioni, contiene la modulistica per esperire ciascun accesso.

3. Accesso agli atti o documentale

L'accesso agli atti è regolamentato dalla L. 241/1990 e s.m.i.

Nella sezione "Amministrazione Trasparente" - "Altri contenuti - Accesso agli atti" sono pubblicate le modalità di inoltro dell'istanza di accesso agli atti.

REGISTRO DEGLI ACCESSI

In conformità alla normativa di riferimento, l'Ordine tiene il "Registro degli Accessi", consistente nell'elenco anonimo delle richieste di accesso ricevute; per ciascuna richiesta è indicato l'oggetto e la data della richiesta, nonché il relativo esito con la data della decisione.

Allegati

All. 1 – Registro Rischi

All. 2 – Gestione Rischi

All. 3 – Schema responsabili trasparenza